

ALLA PRESENZA DELLE DUE AUTRICI E' DEDICATA ANCHE LA MOSTRA AL MUSEO ARCHEOLOGICO

LA SCRITTURA E' DONNA

EDITH BRUCK E ROSETTA LOY AL CAMPUS DI SANT'AGOSTINO PER INCONTRARE GLI ADOLESCENTI TERAMANI

IN OCCASIONE DEL SESSANTENNALE DELLA LIBERAZIONE L'INCONTRO E' DEDICATO A "DONNE, GUERRA E LIBERTA'"

Le scrittrici Edith Bruck e Rosetta Loy saranno a Teramo, nel Campus di Coste Sant'Agostino, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della comunicazione, martedì 19 aprile alle ore 10.30, per un incontro con gli studenti universitari e con quelli delle Scuole medie superiori.

L'incontro aprirà la terza edizione della manifestazione "La scrittura e l'arte visiva", organizzata dal Centro di cultura delle donne "Hannah Arendt" in collaborazione con la Facoltà di Scienze della

comunicazione. In occasione del sessantennale della Liberazione, l'appuntamento di quest'anno è dedicato al tema "Donne, guerra e libertà".

Nel corso della mattinata Edith Bruck presenterà il suo ultimo romanzo "Lettera da Francoforte", in cui narra le vicissitudini di una sopravvissuta ad Auschwitz che, per ottenere dal governo tedesco un misero risarcimento, vede la sua identità e il suo vissuto messi in dubbio o addirittura negati.

Rosetta Loy presenterà, invece, il romanzo "Nero è l'albero dei ricordi, azzurra l'aria", che ha per protagonista una famiglia felice coinvolta nello stravolgimento epocale della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo il saluto di Mauro di



Dalmazio, assessore alla Cultura del Comune di Teramo, i lavori saranno introdotti da Francesco Benigno, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione, e Guendalina Di Sabatino, presidente del Centro di cultura delle donne "Hannah Arendt". Interverranno Gabriele Pedullà, docente di Letteratura italiana, e Silvia Salvatici, docente di Storia delle donne, entrambi della Facoltà di Scienze della comunicazione. L'incontro sarà coordinato da Maria Cuffaro, giornalista del Tg3.

Ai romanzi di Edith Bruck e Rosetta Loy è, inoltre, dedicata la mostra "Libertà" che sarà inaugurata sempre martedì 19 aprile, alle ore 17.00, nel Museo archeologico di via Delfico dove, fino al 24 aprile, rimarranno esposte le opere di Alice, Maria Cuffaro, Antonella Cinelli, Lea Contestabile, Monica Longhi, Serena Maffia e Gabi Minedi.

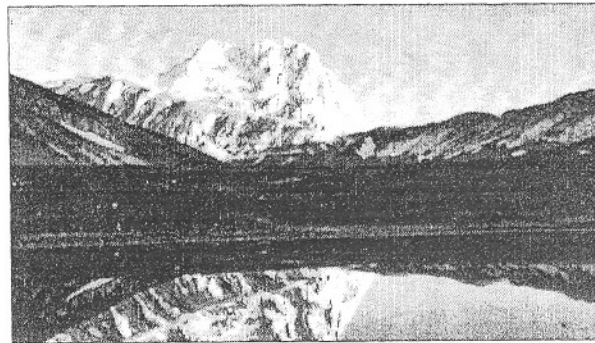
All'inaugurazione, che si aprirà con i saluti di Paola Di Felice, direttore dei Civici Musei del Comune di Teramo, e con una introduzione critica di Raffaella Morselli, presidente del Corso di laurea in Comunicazione artistica e multimediale, saranno presenti tutte le artiste, le scrittrici Bruck e Loy e l'assessore provinciale alla Cultura, Rosanna Di Liberatore.

Master di primo livello in "Gestione dello Sviluppo Locale nei Parchi Naturali": lunedì 18 parte il terzo modulo

Cinque giornate di studio dedicate al tema scientifico "Agroecosistema e zooecosistema: produzioni sostenibili"

Montorio al Vomano. Il Parco Nazionale del Gran Sasso comunica che, lunedì 18 aprile, avrà inizio il terzo modulo del Master di primo livello in "Gestione dello Sviluppo Locale nei Parchi Naturali" (Geslopan), ha organizzato a livello d'interfacoltà, dall'Università degli Studi di Teramo (Facoltà di Agraria, Scienze Politiche e Medicina-Veterinaria), dall'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, dal Comune di Montorio al V. e dalla Provincia di Teramo. Questo terzo modulo avrà

come argomento "Agroecosistema e zooecosistema: produzioni sostenibili". Vi presentiamo il programma delle cinque giornate: lunedì 18 aprile (ore 9-13; 14-18), Docente: Prof. Michele Pisante, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Teramo; Tecniche agronomiche di coltivazione. Martedì 19 aprile (ore 9-13), Docente: Dott.ssa Chaves Lopez, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Teramo; "Ecologia microbica ambientale"; (ore 14-18) Docente: Prof.ssa Giovanna Suzzi, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di



Teramo: "Biotecnologie microbiche e sviluppo sostenibile". Mercoledì 20 aprile (ore 9-13) Docenti: Proff. Lamberto Lambertini e Giorgio Vignola, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Teramo: "L'allevamento alternativo

nelle aree marginali e protette"; (ore 14-18) Tavola rotonda: "Produzioni agro-zootecniche sostenibili nel Parco", Prof. Lamberto Lambertini, Prof. Giorgio Vignola, Prof.ssa Giovanna Suzzi, Università degli Studi di Teramo. Giovedì 21 apr-

ile (ore 9-13; 14-18), Laboratorio pratico "fattorie didattiche" - presso la Fattoria Didattica "Porta dei Parchi" della Dott.ssa Manuela Cozzi - Anversa degli Abruzzi. Venerdì 22 aprile (ore 9-13; 14-18) Docente: Dott.ssa Tiziana Nasolini, Osservatorio Agroambientale di Cescena "La valorizzazione economica delle imprese agro-zootecniche nelle aree protette: l'esperienza delle fattorie didattiche". Sabato 23 aprile (ore 9-13; 14-18), Docente: Dott. Carlo Catonica, Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Laboratorio nel Di-

stretto ambientale turistico-culturale "Terre della Baronia": tra Barisciano (Centro di ricerche floristiche dell'Appennino), Santo Stefano di Sessanio, Calascio e Castel del Monte. Le lezioni del master "Gestione dello sviluppo locale nei Parchi Naturali" si svolgeranno nei locali del Centro di Documentazione delle Aree Protette - Polo per la didattica ambientale, del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga con sede a Palazzo Patrizi, via Beretra n. 1, di Montorio al Vomano.

I PROBLEMI DELL'UNIVERSITA'

L'AQUILA

di Maria Grossmann*

Credo sia utile precisare alcuni aspetti del "dimezzamento" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università dell'Aquila.

1) E' bene ricordare che, a seguito della riforma universitaria degli anni 2000 e 2001, la Facoltà ha scelto di costituire 8 corsi di laurea e 8 corsi di laurea specialistica corrispondenti; con tale scelta, ha inteso salvaguardare e arricchire i tradizionali curricula della Facoltà (Discipline teatrali, Filosofia, Lettere, Lingue e letterature straniere, Storia) e ha proposto importanti innovazioni nei settori dei Beni culturali, delle Scienze della comunicazione e della

Mediazione linguistica. Il numero delle immatricolazioni negli ultimi quattro anni, con un incremento annuo medio del 120% rispetto al 2000, indica che la scelta ha incontrato il gradimento degli studenti.

2) La riforma è stata realizzata senza risorse aggiuntive, e anzi ha coinciso con una paradossale riduzione reale del finanziamento dello Stato alle università. A ciò si è aggiunto uno stillicidio di provvedimenti legislativi e di vincoli quantitativi (sempre quantitativi, mai qualitativi) che ha reso sempre più complessa la programmazione dell'attività didattica. L'ultimo vincolo, quello dei "requisiti minimi" riguardante il minimo di nove docenti per ciascun corso di laurea e di sei docenti per ciascun corso di laurea specialistica, è stato reso stringente dopo due anni di blocco totale delle assunzioni e contemporaneamente al blocco dei concorsi. Inoltre, va sottolineato, le sanzioni, diventate pesantissime, per chi non rispetta i "requisiti minimi" colpiranno



Palazzo Carli sede centrale dell'Università

«Corsi, perché il dimezzamento»

Intervento di Maria Grossmann preside di Lettere e Filosofia

«E' una scelta dolorosa ma in ottemperanza della legge»

I COMUNISTI ITALIANI

**«Siamo delusi e amareggiati
E' una facoltà da valorizzare»**

L'AQUILA. I Comunisti Italiani, in una nota, si dichiarano «delusi ed esterrefatti per la sospensione di sette degli otto corsi di laurea specialistica della facoltà di Lettere» e criticano la riforma della Moratti. «I Comunisti italiani e i giovani della Fgci» si legge nella nota «si batteranno contro qualsiasi ipotesi di ridimensionamento dell'Ateneo. La facoltà di Lettere, al contrario, va valorizzata, forse ancor più di altre, per il ruolo chiave che può giocare anche nel rilancio del nostro territorio tramite le sue immense ricchezze culturali e artistiche».

soltanto gli Atenei pubblici, non quelli privati.

3) Dall'anno accademico 2006-2007 entrerà in vigore una "riforma della riforma" che obbligherà a una revisione di tutti gli ordinamenti dei corsi di studio sin qui attivati; essa consentirà di articolare l'offerta formativa in curricula di corsi di laurea e di corsi di laurea magistrale (in luogo delle attuali specialistiche) che permetteranno alla Facoltà di rispettare i requisiti minimi senza rinunciare alla ricchezza dell'offerta formativa sviluppata negli ultimi anni. In sostanza, gli attuali corsi di lau-

rea diverranno curricula di corsi di laurea più generali, e si potranno avere diverse lauree magistrali per ogni curriculum.

4) Poiché tutto questo ora non è possibile, la Facoltà si è vista costretta ad affrontare l'imposizione dei requisiti minimi nell'unico modo possibile: ridurre l'offerta formativa per l'anno accademico 2005-2006. Si poteva scegliere di eliminare interi corsi formativi (laurea e specialistica corrispondente), oppure conservare gli otto corsi di laurea e un corso di laurea specialistica ("Storia e tecnica delle produzioni artistiche e ar-

tigianali"). Si è scelta la seconda opzione nella convinzione di poter ridurre il disagio degli studenti che nel presente anno accademico conseguiranno la laurea e vorranno proseguire gli studi.

5) Tali studenti non potranno dunque immatricolarsi in 7 corsi di laurea specialistica, ma questi corsi proseguono senza interruzioni per quegli studenti già immatricolati nel presente anno accademico e nei precedenti.

6) Gli studenti che si laureano nei prossimi mesi potranno rivolgersi ai tutori per avere informazioni riguardo all'immatricolazione nel corso di laurea specialistica "Storia e tecnica

delle produzioni artistiche e artigianali". La Facoltà ha deliberato di offrire la possibilità di sostenere esami che consentano loro, alla fine dell'anno di transizione, di iscriversi direttamente al secondo anno dei nuovi corsi di laurea magistrale che verranno istituiti e che riproporranno, pur con modalità diverse, l'attuale offerta formativa di 8 lauree specialistiche.

7) I docenti della Facoltà hanno meditato ed effettuato una scelta dolorosa in ottemperanza alla legge, ma con l'auspicio di consentire agli studenti che si laureino nel presente anno accademico di non interrompere gli studi, qualora decidano di conseguire anche una laurea di secondo livello. Di fronte al dilagare di provvedimenti che burocraticamente rendono sempre più difficile la vita degli Atenei la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Aquila ha risposto in modo pragmatico, con l'intenzione di non rinunciare alla sua missione culturale.

*preside della facoltà di Lettere e Filosofia

Da terra di emigrazione a regione di punta: il racconto del secolo breve in 1.300 pagine e 900 immagini

Il 900 dell'Abruzzo in volume

Edoardo Tiboni e Umberto Russo i curatori del libro Ediards

di Paolo Di Vincenzo

Un volume di 1.352 pagine, con oltre 900 immagini, per testimoniare lo sviluppo di una regione che da zona del Terzo Mondo, come quella da cui scappavano migliaia di emigranti per cercare lavoro e sopravvivenza in tutto il mondo, nel giro di qualche decennio ha capovolto radicalmente la propria condizione. E' «L'Abruzzo nel Novecento», della Ediards, presentato ieri dal curatore Edoardo Tiboni.

Con il patron del Centro nazionale studi dannunziani e Istituto nazionale di studi crociani (che hanno promosso il volume, in vendita nelle migliori librerie al prezzo di 50 euro), era presente, nella sede pescarese delle associazioni, in via Beato Nunzio Sulprizio, Lucilla Sergiacomo.

Il libro (Umberto Russo ha affiancato Tiboni nella realizzazione) è composto da 64 interventi che vanno dai Lineamenti geografici (Gabriele Fraternali) ai Personaggi, dalla Struttura industriale (Marcello Benegiamo) all'Architettura (Raffaele Giannantonio), dall'Economia (Tommaso Paolini) a Medici e Medicina (Fernando Galluppi), dalla musica (Walter Tortoreto e Marco Della Sciucca) alla poesia (Vittoriano Esposito), al teatro (Eide Spedicato e Franco Celenza).

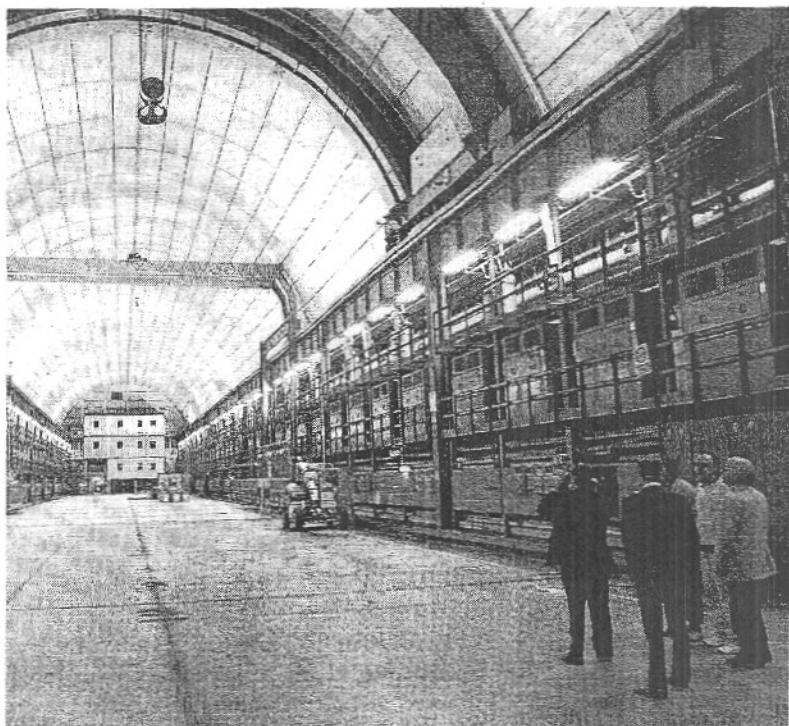
Una sezione è dedicata alle città, con i capoluoghi di provincia vengono approfonditi i temi relativi ai centri principali, per chiudere con i Personaggi.

«Sono riportati solo quelli deceduti», ha spiegato Tiboni, «quindi gli assenti non solo non si devono dispiacere ma si devono rallegrare del fatto di non esserci. Questo volume», ha proseguito Tiboni, «è la conclusione di un'impresa iniziata dieci anni fa che aveva l'intento di fare la ricostruzione della nostra regione dalla caduta dell'Impero romano fino a oggi. Il pro-

posito, per la verità, era quello di fermarsi all'Ottocento. Il ventesimo secolo volevamo evitarlo perché manca, in qualche modo, il distacco temporale. Poi, con i miei collaboratori, ci siamo decisi a trattare anche il Novecento che, devo dire, è stato il più difficile. Ne appare, però, un quadro di evoluzione dell'Abruzzo che 80-90 anni fa era ancora una terra da cui scappare, una terra di emigrazione, da Terzo mondo. Dopo le due guerre, in particolare dopo la seconda guerra mondiale che ha interessato in maniera pesante anche l'Abruzzo, siamo riusciti a portare questa regione molto avanti, tanto da farla diventare, con tutto il rispetto per il Meridione, una terra del Centro Italia. Abbiamo inserito oltre 900 immagini. Certo, non tutte sono bellissime, purtroppo questa è una delle lacune della nostra storiografia, abbiamo avuto difficoltà a trovare immagini di buona qualità anche di tempi relativamente recenti, di trenta, quaranta anni fa».

Lucilla Sergiacomo, che ha curato il saggio sulla Narrativa, ha sottolineato anche lei la metamorfosi dell'Abruzzo e ha ricordato la raccolta di alcuni saggi di alto livello culturale come quelli di Carlo Bo su D'Annunzio o Flaiano o quello di Antonio Piccone Stella su Modesto Della Porta e Alfredo Luciani.

Nel libro, che può essere inteso come volume di consulta-



zione, si trovano aspetti peculiari di quello che è stato definito il secolo breve: dallo sport e dal cinema, illustrati dal collega Paolo Smoglica, a quelli sui mezzi di comunicazione di massa, curati da Alessandra Farias, che mettono in evidenza la presenza fondamentale, negli ultimi venti anni, del quotidiano *il Centro*.

La Sergiacomo ha ricordato la volontà di non limitarsi alla trattazione di temi «culturalmente alti, o meglio quelli che comunemente si pensa siano tali» e ha voluto richiamare l'attenzione sul saggio sulle Tradizioni popolari cu-

rato da Emiliano e Lia Giancristofaro.

Non potevano mancare le testimonianze, come quella di Ennio Flaiano nel capitolo «Flaiano tra i luoghi della guerra», scritto a Pescara e Francavilla nel dicembre 1945, con le fotografie di Pasquale De Antonis.

La sezione dedicata ai ministri abruzzesi, che comprende personaggi come Benedetto Croce, Giacomo Acerbo, si conclude con Ottaviano Del Turco, fresco di elezione alla presidenza della giunta regionale, ministro delle Finanze nel governo Amato (2001).

I laboratori di fisica nucleare sotto al Gran Sasso. Un simbolo della crescita dell'Abruzzo nel '900

Sabato 16 aprile 2005



TERAMO

Edith Bruck e Rosetta Loy

Edith Bruck e Rosetta Loy: la scrittura al femminile per il Sessantennale della liberazione

Le scrittrici Edith Bruck e Rosetta Loy saranno a Teramo, nel Campus di Coste Sant'Agostino, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della comunicazione, martedì 19 aprile alle ore 10.30, per un incontro con gli studenti universitari e con quelli delle Scuole medie superiori.

L'incontro aprirà la terza edizione della manifestazione "La scrittura e l'arte visiva", organizzata dal Centro di cultura delle donne "Hannah Arendt" in collaborazione con la Facoltà di Scienze della comunicazione. In occasione del sessantennale della Liberazione, l'appuntamento di quest'anno è dedicato al tema "Donne, guerra e libertà".

Nel corso della mattinata Edith Bruck presenterà il suo ultimo romanzo "Lettera da Francoforte", in cui narra le vicissitudini di una sopravvissuta ad Auschwitz che, per ottenere dal governo tedesco un misero risarcimento, vede la sua identità e il suo vissuto messi in dubbio o addirittura negati.

Rosetta Loy presenterà, invece, il romanzo "Nero è l'albero dei ricordi, azzurra l'aria", che ha per protagonista una famiglia felice coinvolta nello stravolgimento epocale della Seconda Guerra Mondiale. Dopo il saluto di Mauro di Dalmazio, assessore alla Cultura del Comune di Teramo, i lavori saranno introdotti da Francesco Benigno, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione, e Guendalina Di Sabatino, presidente del Centro di cultura delle donne "Hannah Arendt".

Interverranno Gabriele Pedullà, docente di Letteratura italiana, e Silvia Salvatici, docente di Storia delle donne, entrambi della Facoltà di Scienze della comunicazione. L'incontro sarà coordinato da Maria Cuffaro, giornalista del Tg3.

Ai romanzi di Edith Bruck e Rosetta Loy è, inoltre, dedicata la mostra "Libertà" che sarà inaugurata sempre martedì 19 aprile, alle ore 17.00, nel Museo archeologico di via Delfico dove, fino al 24 aprile, rimarranno esposte le opere di Alice, Maria Cuffaro, Antonella Cinelli, Lea Contestabile, Monica Longhi, Serena Maffia e Gabi Minedi.

All'inaugurazione, che si aprirà con i saluti di Paola Di Felice, direttore dei Civici Musei del Comune di Teramo, e con una introduzione critica di Raffaella Morselli, presidente del Corso di laurea in Comunicazione artistica e multimediale, saranno presenti tutte le artiste, le scrittrici Bruck e Loy e l'assessore provinciale alla Cultura, Rosanna Di Liberatore.

Edith Bruck e Rosetta Loy all'Università di Teramo

Per il sessantennale della liberazione



Le scrittrici Edith Bruck e Rosetta Loy saranno a Teramo, nel Campus di Coste Sant'Agostino, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della comunicazione, martedì 19 aprile alle ore 10.30, per un incontro con gli studenti universitari e con quelli delle Scuole medie superiori.

L'incontro aprirà la terza edizione della manifestazione "La scrittura e l'arte visiva", organizzata dal Centro di cultura delle donne "Hannah Arendt" in collaborazione con la Facoltà di Scienze della comunicazione. In occasione del sessantennale della Liberazione, l'appuntamento di quest'anno è dedicato al tema "Donne, guerra e libertà".

Nel corso della mattinata Edith Bruck presenterà il suo ultimo romanzo "Lettera da Francoforte", in cui narra le vicissitudini di una

sopravvissuta ad Auschwitz che, per ottenere dal governo tedesco un misero risarcimento, vede la sua identità e il suo vissuto messi in dubbio o addirittura negati.

Rosetta Loy presenterà, invece, il romanzo "Nero è l'albero dei ricordi, azzurra l'aria", che ha per protagonista una famiglia felice coinvolta nello stravolgimento epocale della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo il saluto di Mauro di Dalmazio, assessore alla Cultura del Comune di Teramo, i lavori saranno introdotti da Francesco Benigno, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione, e Guendalina Di Sabatino, presidente del Centro di cultura delle donne "Hannah Arendt". Interverranno Gabriele Pedullà, docente di Letteratura italiana, e Silvia Salvatici, docente di Storia delle donne, entrambi della Facoltà di Scienze della comunicazione. L'incontro sarà coordinato da Maria Cuffaro, giornalista del Tg3.

Ai romanzi di Edith Bruck e Rosetta Loy è, inoltre, dedicata la mostra "Libertà" che sarà inaugurata sempre martedì 19 aprile, alle ore 17.00, nel Museo archeologico di via Delfico dove, fino al 24 aprile, rimarranno esposte le opere di Alice, Maria Cuffaro, Antonella Cinelli, Lea Contestabile, Monica Longhi, Serena Maffia e Gabi Minedi.

All'inaugurazione, che si aprirà con i saluti di Paola Di Felice, direttore dei Civici Musei del Comune di Teramo, e con una introduzione critica di Raffaella Morselli, presidente del Corso di laurea in Comunicazione artistica e multimediale, saranno presenti tutte le artiste, le scrittrici Bruck e Loy e l'assessore provinciale alla Cultura, Rosanna Di Liberatore.

Lunedì 18 aprile 2005

Università di Teramo

EDITH BRUCK E ROSETTA LOY: LA SCRITTURA AL FEMMINILE PER IL SESSANTENNALE DELLA LIBERAZIONE

Le scrittrici Edith Bruck e Rosetta Loy saranno a Teramo, nel Campus di Coste Sant'Agostino, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della comunicazione, martedì 19 aprile alle ore 10.30, per un incontro con gli studenti universitari e con quelli delle Scuole medie superiori. L'incontro aprirà la terza edizione della manifestazione "La scrittura e l'arte visiva", organizzata dal Centro di cultura delle donne "Hannah Arendt" in collaborazione con la Facoltà di Scienze della comunicazione. In occasione del sessantennale della Liberazione, l'appuntamento di quest'anno è dedicato al tema "Donne, guerra e libertà".

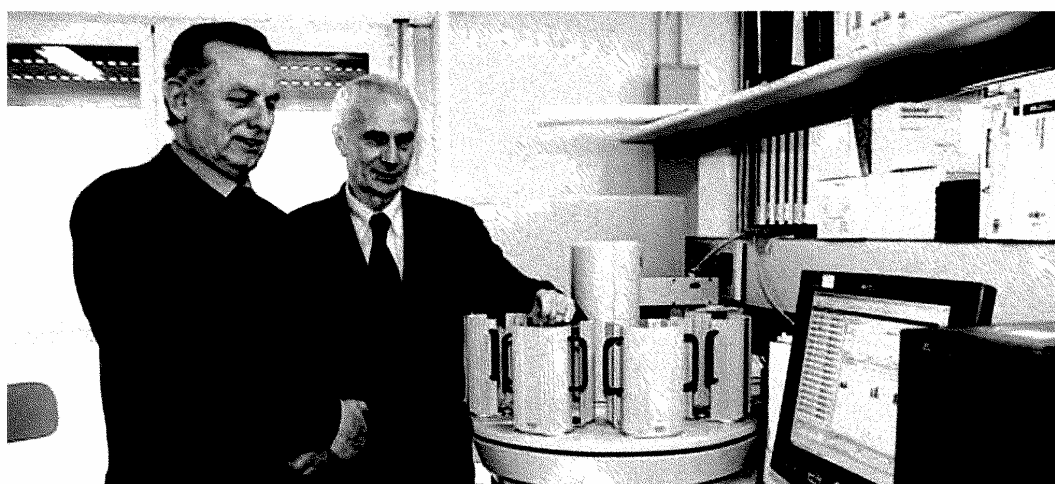
Nel corso della mattinata Edith Bruck presenterà il suo ultimo romanzo "Lettera da Francoforte", in cui narra le vicissitudini di una sopravvissuta ad Auschwitz che, per ottenere dal governo tedesco un misero risarcimento, vede la sua identità e il suo vissuto messi in dubbio o addirittura negati. Rosetta Loy presenterà, invece, il romanzo "Nero è l'albero dei ricordi, azzurra l'aria", che ha per protagonista una famiglia felice coinvolta nello stravolgimento epocale della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo il saluto di Mauro di Dalmazio, assessore alla Cultura del Comune di Teramo, i lavori saranno introdotti da Francesco Benigno, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione, e Guendalina Di Sabatino, presidente del Centro di cultura delle donne "Hannah Arendt". Interverranno Gabriele Pedullà, docente di Letteratura italiana, e Silvia Salvatici, docente di Storia delle donne, entrambi della Facoltà di Scienze della comunicazione.

L'incontro sarà coordinato da Maria Cuffaro, giornalista del Tg3. Ai romanzi di Edith Bruck e Rosetta Loy è, inoltre, dedicata la mostra "Libertà" che sarà inaugurata sempre martedì 19 aprile, alle ore 17.00, nel Museo archeologico di via Delfico dove, fino al 24 aprile, rimarranno esposte le opere di Alice, Maria Cuffaro, Antonella Cinelli, Lea Contestabile, Monica Longhi, Serena Maffia e Gabi Minedi.

All'inaugurazione, che si aprirà con i saluti di Paola Di Felice, direttore dei Civici Musei del Comune di Teramo, e con una introduzione critica di Raffaella Morselli, presidente del Corso di laurea in Comunicazione artistica e multimediale, saranno presenti tutte le artiste, le scrittrici Bruck e Loy e l'assessore provinciale alla Cultura, Rosanna Di Liberatore.

BUR.IT 18.04.05



IN LABORATORIO Il commissario straordinario Giovanni Azzaretti e, a destra, il direttore scientifico Enrico Solcia, in un laboratorio del San Matteo (Foto Torres)

«Investire su cervelli e infrastrutture» L'ospedale dei primati lancia la sfida

Pavia, i responsabili del San Matteo: ricucire il rapporto fra ricerca e industria

IL DIBATTITO
SULLA RICERCA



ALESSANDRO SIDOLI

Il distretto lombardo potrebbe essere tra i più importanti d'Europa



GIUSEPPE REMUZZI

La regione deve attirare i cervelli. Poi ci vogliono fondi



ADRIANO DE MAIO

Ricercatori e centri devono comunicare fra loro e con il mondo



MAURO CERUTI

Bisogna sostenere la ricerca di frontiera dagli esiti imprevedibili



Azzaretti

Qui si lavora anche per passione e non solo per soldi



Solcia

Mi spiace non poter gratificare i nostri scienziati

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — Cure e ricerca. L'eterna vocazione del Policlinico San Matteo di Pavia. Dove l'anima del medico affianca quella dello scienziato. Un'isola quasi felice: terra di primati, scoperte, menti brillanti. Una tradizione che si rinnova, anno dopo anno, nel ricordo del premio Nobel Camillo Golgi e dello pneumologo Carlo Forlanini, fino al genio più recente di Mario Viganò, luminaire dei trapianti di cuore, e di Franco Locatelli, oncematologo pediatrico.

Risultati premiati con i più alti contributi riconosciuti agli Irecs (Istituti scientifici di ricerca e cura) nazionali. Ma nel panorama della ricerca, all'interno del dibattito avviato dal



«Corriere» con l'intervista al nuovo coordinatore regionale **Adriano De Maio**, il San Matteo non rappresenta un'eccezione. Da un lato, forti investimenti per il rinnovamento delle infrastrutture e l'acquisto di nuovi macchinari (in prima linea il ciclotrone, uno strumento unico in Italia, del valore del due milioni e mezzo di euro, che verrà usato per la diagnosi e la cura dei tumori); dall'altro carenza di fondi e debiti da ripianare. Come emerge dal confronto tra Enrico Solcia, direttore scientifico del Policlinico e coordinatore degli istituti scientifici italiani, e il commissario straordinario Giovanni Azzaretti.

«Siamo soddisfatti del lavoro — spiega Solcia —. Ma resta un problema: non ci sono mai abbastanza soldi. Né per noi né per la ricerca in generale. Quello che lamentiamo soprattutto è non poter gratificare i nostri scienziati. Faccio un esempio: Franco Locatelli, il medico che sta spianando la strada alla cura delle malattie genetiche negli adulti grazie alla moltiplicazione delle cellule staminali, guadagna come un normale primario».

Annunisce Giovanni Azzaretti, commissario dal 2001, già direttore sanitario per 20 anni: «La verità è questa, ma non ci fa paura: qui si lavora anche per passione e non solo per soldi. I nostri ricercatori ce la mettono tutta: giorno e notte, senza risparmio, con sacrifici. In pratica vivono qui. Certo, qualcuno se n'è andato, ma in genere, se uno è bravo, facciamo di tutto per trattenerlo. Anche a costo di grandi sforzi. Così studiamo contratti di consulenza, ruoli importanti, possibilità di insegnare all'Università. E poi ci sono gli investimenti: costruzione di nuovi padiglioni, acquisto di macchinari all'avanguardia, ristrutturazione delle camere. Anche così attiriamo i cervelli».

Scuote la testa il professor Solcia: «Facciamo leva sull'amore per la ricerca, ma non è giusto. Chi produce di più andrebbe incentivato. Il problema è grande: in Italia ci sono pochi fondi e spesso e volentieri sono spesi male. Credo che il coordinatore regionale **De Maio** sia d'accordo con me: i contributi andrebbero selezionati meglio e andare soltanto a chi lavora bene. In più, dovrebbero essere concentrati laddove la ricerca può avere ricadute applicative. Basta con i finanziamenti a pioggia».

Un piccolo sfogo che non finisce qui: «Alla base della ripartizione, poi, ci dovrebbe essere la capacità di valutare i progetti — aggiunge Solcia —: se in Italia manca, allora bisogna rivolgersi all'estero». La pensa diversamente il commissario Azzaretti: «Non sono sicuro che in Italia si spenda poco per la ricerca. Forse non si sa esattamente neppure quanto si investe. Soldi pubblici e privati arrivano da moltissime fonti: Stato, fondazioni, Comunità europea. Il fatto è che manca un coordinamento. La soluzione? Si dovrebbe definire prima quanto è il budget totale, e poi spenderlo bene. In pratica, invece, ognuno ha il suo e non sa che cosa fa l'altro».

Ma Solcia va oltre: «Nella ricerca biomedica andrebbe anche ricucito il rapporto con l'industria. Non bisogna accontentarsi del prestigio culturale. E' d'obbligo, invece, cercare tutti i possibili risvolti pratici. Faccio un esem-

Il medico-commissario

Giovanni Azzaretti, pavese di Varzi, 72 anni. Medico pediatra e specialista in malattie infettive, arriva al Policlinico San Matteo nel 1980 come direttore sanitario. Conserva la carica fino al 2000. Nel 2001 diventa commissario straordinario. E' stato sindaco di Varzi, consigliere regionale e componente della commissione Sanità; è stato eletto senatore e ha fatto parte della commissione parlamentare sulla «dignità dell'anziano». E' anche commissario della Fondazione Cariplo e vicepresidente della Fondazione Cnao

Il professore-coordinatore

Enrico Solcia, milanese, 68 anni, si è laureato nel '61 all'Università di Pavia. La sua è una lunga carriera di ricercatore e docente che comincia nel 1962 come assistente in anatomia patologica. Si diploma alla scuola di oncologia e nel 1973 diventa direttore del Centro ricerche in istopatologia. Dal 1993 è direttore scientifico del Policlinico San Matteo, dal 1997 coordinatore dei direttori scientifici degli Ircs italiani, nel 2002 riceve l'incarico di direttore scientifico del Centro nazionale di adroterapia oncologica (Cnao)

pio: in Italia l'industria farmaceutica non esiste più, perché sono mancati i brevetti. Un collegamento più stretto con l'Università che non ha adeguati mezzi economici sarebbe un vantaggio per entrambe. Credo che sia questa la strada da seguire. Eppure, devo ammettere che, nonostante il bisogno di cambiare rotta, resta la vecchia mentalità fra i ricercatori di sporcarsi le mani se lavorano per l'industria. Dico che bisogna assolutamente metterla da parte».

Difficile immaginarlo di fronte al dato che al San Matteo esiste una lunga lista d'attesa di ricercatori assunti in aziende, desiderosi di passare nei laboratori del Policlinico. Sono soprattutto biologi. Ma l'ingresso è con il contagocce. «Non riusciamo a soddisfare le richieste — spiega Azzaretti —, ma rimane il piacere di sapere che c'è la fila per venire da noi».

Solcia, però, non si lascia ammorbire: «Va bene la passione, ma non si vive di sola gloria». E lo spunto è l'occasione buona per parlare di etica, sempre con riferimento al tema finanziamenti: «La questione è semplice: dal momento che i contributi sono legati ai risultati, assistiamo spesso a una corsa a dare pubblicità a esiti di ricerche molto lontane dalla cura concreta di certe malattie — sottolinea il direttore scientifico —: è un tema delicato che ci sta molto a cuore». E nella mente appare nitida un'immagine:

«Tutti i giorni, tra le corsie, vediamo gente in fin di vita, che farebbe qualsiasi cosa pur di mantenere un filo di speranza. Non poche volte ho visto pazienti andar via, spinti da promesse di guarigione, in realtà senza fondamento. E' così che la scienza finisce al servizio di individui venali che non hanno rispetto per l'umanità. Conclusione? Dico che bisogna stare molto attenti: chi fa ricerca dovrebbe avere ben

chiaro il suo ruolo. I soldi servono, ma prima viene l'etica, il comportamento corretto, necessario tanto più è delicato il campo in cui si opera. Nella ricerca conta anche questo».

Grazia Maria Mottola
gmottola@corriere.it

La fidanzata del figlio del premier

La "nuora" di Blair

"L'Università è antisemita"

LONDRA — Tre giovani ebrei, membri del Comitato esecutivo del Nus (il sindacato nazionale degli studenti britannici) che se ne vanno sbattendo la porta. E non per una ragione da poco, ma denunciando la totale insensibilità dell'organizzazione e dei suoi vertici nei confronti dell'antisemitismo. Un'accusa grave, che tuttavia difficilmente avrebbe suscitato grande interesse, se non fosse che alla testa dei dimissionari c'è Luciana Berger, ventitreenne fidanzata del figlio maggiore di Tony Blair, Euan.

Per assicurarsi che il gesto non passasse sotto silenzio, la giovane ha preso carta e penna e scritto ieri una lunga lettera al *Guardian*, elencando una lunga serie di episodi - sputi, insulti, contestazioni, tentativi di isolare i gruppi studenteschi ebraici, fino alla distribuzione dei famigerati "Protocolli dei savi anziani di Sion" da parte di un'associazione studentesca palestinese - e il sostanziale disinteresse mostrato dalla leadership del Nus.

Il clima nelle università del regno, in sostanza, per gli studenti ebrei sarebbe tornato molto pesante. Non per il rifiorire dell'antico e mai sopito antisemitismo di destra, ma - sostiene la Berger - per il diffondersi di quello, più subdolo, "di sinistra". Quello per cui, in nome della solidarietà coi palestinesi, un dirigente del Nus si sarebbe permesso di sostenere pubblicamente che "bruciare una sinagoga è un gesto razionale".



Tony Blair

Sindacato studenti nella bufera

di [unreadable]





GERMANIA

Lo scudo dell'università

In aula, Karl Jaspers, filosofo esistenzialista tedesco (Oldenburg 1883-Basilea 1969), nel 1921 consegnò a Heidelberg la cattedra di filosofia. Nella città universitaria le case indipendenti costano da 225mila € per 100 mq a 340mila € per 150 mq. (© Universität Heidelberg/ Reinhardt)

Le quotazioni

Dati in euro relativi ad appartamenti e villette a schiera

A Friburgo		
	Fascia alta	Media
Compravendita appartamenti	2.500-4.000 al mq nuovo; 1.995-2.510 al mq usato	1.940-2.500 al mq nuovo; 1.530-2.050 al mq usato
Affitti appartamenti	7-9 al mq	5-7 al mq
Compravendita villette a schiera	330-380mila nuovo; 330-410mila usato; villette singole (usate) da 760mila	280-330mila nuovo; 245-330mila usato; villette singole da 435 a 755mila

Ad Heidelberg		
	Fascia alta	Media
Compravendita appartamenti	3.000 al mq in centro, fino a 5.000 al mq a Neuhelm	1.000 al mq
Affitti appartamenti	7,30-7,63 al mq all'anno in centro e a Neuhelm (fino a 9,90 al mq per immobili nuovi)	6,42 nei quartieri popolari a ovest. Per immobili usati si parte da 4,60 al mq

Fonte: Agenzie locali

Ad Heidelberg, il più antico ateneo tedesco, da anni le dimore di pregio costano al massimo 5mila euro al mq

di **Leonardo Milla**

Orgoglio turistico di tutta la Germania, Heidelberg è un museo all'aperto. Lo è da secoli, da quando i grandi filosofi e poeti del romanticismo tedesco s'inerpicavano sul lato opposto del fiume per soffermarsi, ispirati dal panorama, sui loro pensieri. E lo è ancora oggi, promossa a patrimonio culturale dell'umanità dall'Unesco e giornalmente invasa da frotte di turisti che non si perdono neppure un angolo della città vecchia: dal rosso borgo sul fiume Neckar al maestoso castello diroccato («la sua rovina fu la sua fortuna», dicono qui riferendosi al colpo d'occhio unico che le mura offrono) con la sua botte settecentesca da oltre 200mila litri. Poco distante c'è Mannheim, città più grande e in un certo senso più "vera", più sporca, meno turistica e molto più industriale, che pare essersi fatta generosamente carico anche dei problemi economici e sociali di Heidelberg.

Lei, la città del castello e dell'università, dove anche le carceri sono un museo — sono stanze dove gli studenti del secolo scorso passavano qualche notte a sbollire gli spiriti incendiati da alcol, donne e nazionalismo — pare immune dalle sofferenze e i problemi del mondo reale: è assorta invece nei suoi oziosi pensieri proprio come i filosofi che, da secoli a questa parte, hanno tratto ispirazione dalla sua vista: Hegel, Weber, Jaspers e Gadamer.

Tra i turisti, il primato spetta agli americani, cui non pare vero di trovarsi davanti all'archetipo della "vecchia città europea" per eccellenza. Ma non è solo per questo, che gli americani vengono ad Heidelberg: qui hanno ancora un'importante e affollata base militare, una delle più grandi d'Europa. Isolata, però dal resto della città, e circondata da un'improbabile cintura di negozi, tutti americani o american-style, davanti ai quali fanno sfoggio di sé enormi Suv dalle astronomiche cilindrate (imbarazzante il contrasto con una città che si muove in bicicletta), simbolo concreto di uno stile di vita a stelle e strisce, che stride però con le tradizioni locali. La città conta circa 140mila abitanti, su una superficie di 109 chilometri quadrati.

In generale il mercato di Heidelberg è come quello del proprio lander, il Baden Wuerttemberg, ovvero stabile tendente alla stagnazione. Secondo uno studio di Gewos commissionato da Sparkasse, uno dei maggiori istituti di credito tedeschi, quasi il 60% degli immobili residenziali è costituito da condomini, mentre il restante 40% se lo dividono in parti uguali villette mono e bifamiliari, che sorgono soprattutto nei quartieri residenziali esterni e nei borghi e paesini al di fuori della città. Per le case indipendenti il prezzo oscilla tra i 260mila e gli 800mila euro, a seconda della superficie, della qualità e della zona. Più bassi i prezzi delle villette bifamiliari a schiera: 225mila euro per un'abitazione di 100 mq, 340mila se la superficie arriva a 150 mq. Dirigendosi più verso il centro città, le ville lasciano spazio agli appartamenti: e qui il mercato si presenta più frastagliato, in dipendenza

Sulla mappa



INFORME

Ad Heidelberg

- www.heidelberg.de
- www.manfred-nuf.de
- www.s-immobilien-heidelberg.de
- www.lbs-bw.de
- www.epple-kalkmann.de

A Friburgo

- www.freiburg.de
- www.engelvoelkers.com
- info@s-immobilien-freiburg.de

soprattutto dal quartiere che si sceglie di eleggere a propria dimora. Pur essendo una città tranquilla, infatti, anche Heidelberg ha i suoi quartieri "difficili" e proprio in questi il valore di una casa tende al



ribasso, arrivando anche a toccare i mille euro al mq.

Tutt'altro discorso, invece, per il centro e per le case di prestigio. Particolarmente ricercato è il quartiere di Neuheim, sulla sponda opposta della Neckar, quella che gode la migliore vista sul castello e la città. Qui i prezzi salgono fino a 3mila e arrivano anche a 5mila euro al metro quadro.

IN AFFITTO

Fino a 9,9 €/mq nelle case nuove

■ In città è impossibile non imbattersi in un istituto universitario, una biblioteca, un laboratorio, o anche solo una residenza per studenti. Se il castello è lo specchio di Heidelberg, l'università ne è l'essenza e la linfa vitale. Fondata su autorizzazione papale da Ruprecht I, principe elettore del Palatinato, nel 1386, l'università di Heidelberg è di certo la più antica, e forse anche la più prestigiosa di tutta la Germania ed è all'avanguardia nella ricerca scientifica e clinica (è qui il più importante istituto di ricerca oncologico e un laboratorio di biologia molecolare) e richiama ricercatori e professori da tutto il mondo, con una fittissima rete d'iniziative convegnistiche.

■ Città dello studio, Heidelberg si anima di sera delle scorribande dei giovani che si muovono d'abitudine in centro, all'interno di un cerchio delimitato da pub e discoteche. E che poi l'indotto universitario si contenda il primato con quello del turismo, lo testimoniano le agevolazioni che qui gli studenti ottengono su ogni spesa, dai mezzi pubblici al cinema, ai divertimenti (nella foto una birreria).

■ In tedesco si chiamano



Wohnungs-gemeinschaften. Sono gli appartamenti abitati da più inquilini che condividono affitto e spese, una modalità molto diffusa anche a Heidelberg. Esistono anche in Italia, soprattutto tra gli studenti, ma in Germania uscire di casa a 19-20 anni è la norma.

■ L'amministrazione municipale di Heidelberg compie a intervalli regolari un accurato monitoraggio degli affitti in città. Secondo i dati più recenti, un appartamento medio vale mensilmente 7,30 euro al mq in centro, 7,63 nelle prospicenti Neuheim e Handschueheim, e 6,12 nei quartieri più popolari a ovest, Kirchheim, Pfaffengrund (dove c'è la base militare Usa) e Wieblingen. I prezzi possono variare anche a seconda della qualità dell'immobile. Si oscilla in questo caso da un minimo di 4,60 euro/mq a un massimo di 9,90 euro richiesti per immobili nuovi.

Ricetta spagnola per le Pmi

Investimenti in ricerca e networking sono le chiavi del successo

*Per Polegato (Geox) manca
«la cultura dei brevetti»*

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA ■ In Spagna noi italiani ci sentiamo un po' come a casa: camminando per Barcellona non ci si accorge quasi di essere all'estero. E non è solo una questione di clima.

Ma i nostri due Paesi si somigliano anche per un altro motivo, meno visibile: la struttura industriale. Sia in Italia sia in Spagna la spina dorsale della capacità produttiva è fatta da piccole e medie imprese (da 25 a 250 addetti). Una caratteristica che ha favorito lo sviluppo nei decenni passati ma che da qualche tempo è in crisi. La ricetta per risolle-
vare le sorti di un sistema basato sulle Pmi viene dal meeting organizzato dall'Insme (International network for small and medium enterprises), la rete internazionale delle Pmi, al quale hanno partecipato 250 esperti di innovazioni tecnologiche di 35 Paesi, affiancati da 25 speaker (ministri, sottosegretari e imprenditori). Le parole d'ordine sono due: networking e innovazione.

«Riunirci e difenderci è l'unica chiave per vincere la competizione internazionale e non annegare nel mare aperto dell'economia globale», ha detto Luigi Corbò, direttore generale dell'Istituto per la promozione industriale (Ipi), che coordina da Roma l'Insme. Durante il meeting, che mirava a tracciare un percorso di lavoro congiunto, è stata sottolineata la necessità di riunire in una rete i differenti organismi che si occupano d'impresa per intercettare il bisogno di innovazione delle Pmi dei Paesi industrializzati a di quelli in via di sviluppo. Un passo concreto nell'ambito della cooperazione bilaterale — ha annunciato Corbò — è stato compiuto da Italia e Spagna che, attraverso una

task force che si riunirà a Roma il prossimo 9 maggio, pianificheranno azioni congiunte per «fare sistema» e incidere maggiormente sulle politiche comunitarie e sull'assegnazione dei fondi. «L'Asia avanza e il tempo si riduce — ha avvertito Corbò —. È indispensabile lavorare insieme per aiutare le nostre Pmi, nate e cresciute in una dimensione locale ma che ora devono competere a livello globale».

Di innovazione ha parlato Mario **Moretti Polegato**, fondatore e presidente di Geox, l'azienda che ha inventato e produce le «scarpe che respirano» e, dalla scorsa stagione, una linea di abbigliamento. Il vulcanico imprenditore trevigiano, prima di partire per Bruxelles, dove lo aspettavano per il World Footwear Congress (si veda l'articolo a pagina 12), ha spiegato che «la cultura dell'innovazione deve andare di pari passo con quella dei brevetti». Polegato, che con Geox è diventato in pochi anni il numero uno in Spagna, è convinto che anche le piccole e medie imprese — definite «una miniera di idee e di piccole e grandi invenzioni tecnologiche» — debbano comprendere l'importanza della proprietà intellettuale e debbano iniziare a registrare ogni brevetto.

GIULIA CRIVELLI



INNOVAZIONE ■ Assegnati i premi Well-Tech ai prodotti studiati per una migliore qualità della vita

Se la tecnologia diventa sostenibile

MILANO ■ La tecnologia c'è, ma non si vede. Osservando i 60 prodotti selezionati da tutto il mondo per l'edizione 2005 del «Premio Well-Tech» all'innovazione tecnologica (assegnato ieri a Milano e patrocinato, tra gli altri, da Legambiente, ministero per le Innovazioni e la tecnologia, Kyoto Club e Politecnico Innovazione), in molti casi sembra di essere di fronte a comunissimi oggetti della vita quotidiana.

In realtà, dietro le apparenze si nasconde un inaspettato concentrato di tecnologia. Si tratta di oggetti pensati e realizzati per garantire una migliore qualità della vita dei loro utenti, facilitare l'integrazione delle categorie più deboli, favorire uno sviluppo sostenibile.

La scarpa prodotta dall'Adidas e selezionata per la categoria «Qualità della vita», per esempio, sembra un comunissimo accessorio da jogging. Al suo interno, però, nasconde un microprocessore capace di elaborare 20mila rilevazioni al secondo, permettendo così alla calzatura di adattarsi in tempo reale alle diverse condizioni del piede e del terreno.

Anche la giacca Solar Sev, prodotta dalla canadese Scottevest, non si differenzia da un tradizionale capo di abbigliamento. Ma chi la indossa, grazie a due piccoli pannelli fotovoltaici integrati sulle spalle, può ricaricare palmari, cellulari e lettori Mp3 semplicemente tenendoli in tasca. Unica condizione richiesta, una giornata di Sole.

Proprio il Sole e la capacità di catturare la sua energia ha permesso allo Shutt System, prodotto in Germania dalla Kopf, di aggiudicarsi il premio per la sezione «Sostenibilità». Questo innovativo battello può ospitare fino a 150 passeggeri senza produrre né rumori né emissioni in atmosfera: i suoi motori elettrici trasformano in movimento la luce del Sole, grazie a pannelli fotovoltaici inseriti nella copertura.

Anche i giochi prodotti dalla Impro Solar (nella scheda) e distribuiti in Italia dalla Enerpoint di Muggiò (Mi) sono animati dalla luce, sia solare che artificiale. Per loro, le vecchie (e inquinanti) pile sono solo un ricordo.

«L'edizione di quest'anno — spiega l'architetto Chiara Cantono, fondatrice di Well-Tech — ruota intorno al mondo dell'infanzia. In questo modo abbiamo voluto premiare le aziende capaci di in-

novare rivolgendosi ai più piccoli. Contribuendo — continua — a sensibilizzare gli utenti del domani verso soluzioni

tecnologicamente avanzate, rispettose della persona e dell'ambiente».

Non è un caso, quindi, che tra gli oggetti selezionati ci siano anche le attrezzature fitness prodotte dalla Panatta Sport di Airo (Mc). Simili a enormi pupazzi, le Kids Machines sono state progettate per insegnare la corretta postura e sviluppare le capacità motorie dei

bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Se gli oggetti dedicati al mondo dell'infanzia sono tra i più selezionati, la categoria più premiata dell'edizione 2005 è stata quella delle applicazioni mediche. La protesi biomeccanica sviluppata dai ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa si è aggiudicata il riconoscimento per la sezione «Accessibilità». Grazie ad una serie di elettrodi ("interfacce neurali") questa protesi viene comandata direttamente dal sistema nervoso periferico.

Il premio «Qualità della vita» è stato invece assegnato al Verychip, un microchip sottocutaneo prodotto dall'americana Applied digital solutions. Sia durante le visite ordinarie che nei casi di emergenza, il dispositivo è in grado di comunicare al medico tutte le informazioni necessarie per la cura del paziente.

Sempre nella categoria «Qualità della vita», c'è Easy-Glider X6, un mezzo di trasporto personale multifunzionale, sviluppato in Svizzera dalla Easy-Glider. A prima vista, ricorda le antiche bighe romane. Per trainare il passeggero, però, non ci sono i cavalli, ma un motore elettrico da 350 W. Totalmente privo di emissioni e alimentato da batterie a lunga durata. Una volta piegato, può essere trasportato nel baule di qualsiasi automobile. Per poi "scivolare" dentro le città lasciandosi alle spalle il traffico, la ricerca del parcheggio e l'inquinamento.

Gran parte della tecnologia è racchiusa nella ruota. Qui è contenuta una speciale frizione, che genera il movimento trasferendo l'energia dal motore all'asfalto.

Più piccolo di una moneta, il Verychip è uno dei trenta prodotti che saranno esposti fino a domani presso il Museo della Scienza di Milano. Poi, per rivederli, bisognerà aspettare il 10 novembre, quando la rassegna rivivrà nella Città della scienza di Napoli. A meno che, nel frattempo, qualcuno di questi oggetti non sia già entrato a far parte della nostra vita quotidiana.

A CURA DI
ANTONIO CARLO LARIZZA



Ecco l'eco-bruciatore

Alta efficienza, bassi consumi, ridotte emissioni di monossido di carbonio. Gli speciali bruciatori a gas, prodotti dalla Sabaf di Ospitaletto (Bs) e selezionati da Well-Tech per la sezione «Qualità della vita» (nella foto), sono il risultato di uno studio durato più di tre anni.



Grazie ad una nuova inclinazione della fiamma e alla particolare conformazione dello spartifuoco e del coperchio, questa nuova generazione di bruciatori permette una riduzione del 20% dei consumi, con conseguente minor emissione di monossido di carbonio nell'ambiente domestico.

Il sistema, coperto da brevetto internazionale, rende i bruciatori più versatili e affidabili. Grazie all'aspirazione dell'aria primaria direttamente dalla parte superiore del piano, scompaiono le difficoltà di funzionamento dovute al-

l'aspirazione di gas combustibili. Mentre la fiamma non risente degli spostamenti d'aria provocati dall'apertura di ante e cassetti posti nelle vicinanze della zona cottura.

Per questi motivi i bruciatori Sabaf possono essere installati anche in ambienti soggetti a forti depressioni.

Cucine per disabili

Una cucina che garantisca a tutti sicurezza e autonomia di movimenti. Guidati da questa idea, i tecnici della Snaidero, azienda di Majano (Ud) specializzata in arredamenti d'interni, hanno progettato Skyline lab (nella foto), una particolare linea di cucine in grado di rispondere alle esigenze di un'utenza allargata, non ultimi anziani e disabili.



L'innovativo design assicura estrema ergonomia, funzionalità e semplicità d'utilizzo.

Piani di lavoro posti ad altezze differenti, mensole che illuminano la zona di lavoro, profondità ribassata del lavello.

E ancora. Zone ad attrito ridotto che permettono di traslare gli oggetti senza sollevarli, elettrodomestici realizzati per assolvere alle specifiche esigenze del disabile, mobili dotati di ripiani estraibili per agevolare l'accesso al loro contenuto, tavolo con gamba centrale per evita-

re qualunque impedimento motorio.

Tutte soluzioni in grado di agevolare i movimenti e migliorare la qualità della vita di disabili e persone anziane. Le nuove cucine Skyline lab sono tra i 20 prodotti selezionati da Well-Tech per la categoria «Accessibilità».

La giostra intelligente

Si chiama Agito Relax (nella foto) e a guardarlo ricorda la classica giostra per bambini. Pensato per l'arredo di luoghi pubblici, è distribuito in Italia dalla Spazio verde international di Padova. Well-Tech lo ha selezionato per la categoria «Qualità della vita».

Il gioco può coinvolgere fino a quattro bambini contemporaneamente. Ognuno di loro occupa uno



dei sedili disposti attorno al centro della struttura. Il meccanismo girevole, basato su un cuscinetto a sfera centrale, oscilla in base all'energia applicata da ogni bambino al momento della spinta. Al centro, racchiuse da una calotta trasparente, ci sono una pallina e 4 porte. Lo scopo di questo gioco di squadra è quello di ottenere l'equilibrio psicofisico necessario per mandare la pallina in una delle quattro buche. I partecipanti sono così stimolati a lavorare insieme, fino a

raggiungere il corretto equilibrio.

Corrimano a presa sicura e sedute con superfici ruvide riducono il rischio di scivolo. Il sedile può essere facilmente raggiunto da una sedia a rotelle. Mentre per i bambini con difficoltà motoria è stata prevista un'intera gamma di accessori integrativi.